

ENERGIA, TERRITORI, FORMA ED OPPORTUNITÀ

STEFANO ARAGONA¹

SOMMARIO

Oggetto del paper proposto consiste nell'evidenziare le molteplici novità legate ed offerte alla produzione di energia sottolineando le opportunità per le aree non centrali. Accanto alla riscoperta di antiche modalità di antropizzazione la valorizzazione delle risorse locali comporta la proposizione di organizzazione, forme, opportunità di lavoro, culturali e sociali prima non praticabili. Seguendo il percorso di indagine avviato da qualche anno e di cui si sono riportati sinteticamente i risultati anche nelle recenti Conferenze AISRe (Aragona e Macchione 2008; Aragona, 2009), attraverso il ricorso ad evidenze derivanti da realtà sperimentali, quindi con un approccio metodologico deduttivo, la finalità è quella di individuare i vari elementi che, in vario modo e peso, concorrono alla proposizione di nuove modalità di vita. Enfatizzando le condizioni di ciascun specifico contesto che devono essere considerate non vincoli ma suggerimenti progettuali. Tema certamente non nuovo nel dibattito scientifico culturale (Scandurra, 1995; Magnaghi, 1998, 2000) ma che solo da poco tempo, grazie alla concomitanza di varie e diverse spinte, sta divenendo opportunità concreta e diffusa. Risalto è dato alla strategia formativa utile a corroborare una filosofia di piani e progetto olistica e capace di integrare le diverse componenti dello spazio antropizzato. Questione già fortemente presente in altri paesi (Germania, Danimarca, etc...) ma solo recentemente evidenziata in Italia.

¹ Dip. Scienze Ambientali e Territoriali, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, Salita Melissari Feo di Vito, 89124, Reggio Calabria, saragona@unirc.it, 0965.809521, 320.2347796.

1 Introduzione²

L'accettazione sempre più diffusa dell'effetto serra, le modificazioni climatiche, le scelte politiche del presidente US Obama, le opzioni Comunitarie, il regime di sostegno alle energie rinnovabili impongono agli studiosi del territorio e della città di confrontarsi con le possibilità aperte dall'insieme di queste politiche affinché si propongano scenari condivisi, democratici e sostenibili anche socialmente. In quale modo inserire queste indicazioni, questi indirizzi, negli strumenti di piano? Come trasformare bilanci di energia in spazio organizzato, forma sociale? Come, ancora, declinare tutto ciò con le molteplici altre innovazioni tecnologiche finalizzate a costruire un habitat realmente vivibile? E' possibile seguire la costruzione di realtà tipo quelle di alcuni paesi scandinavi che da anni, nelle situazioni più lontane in un certo senso di frontiera, sono riusciti a realizzare comunità autonome ed autosufficienti, pur tuttavia di buona qualità della vita? Ma quale livello di conoscenza e consapevolezza è necessario per far tutto ciò?

Tutte queste le questioni che s'intendono affrontare nella relazione, organizzate in un quadro metodologico complessivo. Consapevoli che l'attuale momento è, soprattutto per la realtà italiana e soprattutto per i territori e centri urbani del Mezzogiorno, è ancora sperimentale e che tale resterà per vari anni ancora essendo le innovazioni di cui si parla da poco entrate nella fase della diffusione e, per molto aspetti, ancora caratterizzate da processi di ulteriori modificazioni. Quindi, avendo scelto un approccio integrato, occorre sperimentare soluzioni che, rispetto una serie di indicatori, siano valutabili e costituiscano nell'loro insieme funzionale, spaziale, formale, sociale, prototipi di una diversa cultura del vivere. E' solo con l'implementazione gestita delle opportunità che si può evitare quella sorta di darwinismo sociale che ha caratterizzato questi trenta trascorsi anni.

2 Conoscenza come presupposto della progettazione integrata

In precedenti scritti (Aragona, 2009, Aragona e Macchione 2008) si sono precisati gli elementi essenziali per un approccio integrato utile coniugare la costruzione dello spazio e le questioni dell'energia. Questa considerata sia strumentalmente e direttamente per migliorare le condizioni di benessere e sia anche come indispensabile componente per fare "marciare" il mondo, dai trasporti alle attività produttive. Ma perché, soprattutto in Italia, gli esempi di buone pratiche non sono diffusi e praticati? Ci sono differenze di territori e città, nell'essere abitanti? Nell'essere cittadini?

E se sì come incidono sulla qualità della vita di ciascuno? E riguardo la produzione e distribuzione della ricchezza ottenuta producendo energia come tale ricchezza si distribuisce? Ovvero quanta di

² Questo contributo partecipa al più vasto lavoro di ricerca che da molti anni e con diversi interlocutori succedutesi nel tempo, tratta del rapporto tra *innovazione* e *spazio*. Tali interlocutori sono il C.N.R. con l'allora esistente I.Pi.Get., l'Istituto O.S.P.A. del Politecnico di Delft (Paesi Bassi), il Dip. di Economia della Northeastern University Boston (USA), il Dip. T.E.C.A. della Fac. di Ingegneria di Roma *La Sapienza*, il Dip. S.A.T. della Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Attenzione particolare è data ai *flussi di comunicazione e di energia*, mentre enfasi è posta al tema della *cittadinanza*.

essa rimane sul territorio che la produce e quindi si traduce in incremento possibile di reddito locale, provinciale e regionale?

Si noti che queste considerazioni sono rilevanti anche nel rapporto tra modalità di produzione di energia ed opportunità locali. Opportunità che si riferiscono sia agli aspetti direttamente reddituali e sia a tematiche più ampie tra cui una delle prime è la costruzione del *senso* dello spazio antropizzato. Senso che ha componenti funzionali, strumentali, assieme ad altre immateriali, ideali, connubio di aspirazione ed imago di ciascuno e di ciascuna comunità (quando e se esiste).

A tale riguardo occorre ricordare che anche nella questione energia vi sono, sostanzialmente, due diverse filosofie che si confrontano.

La prima delle due continua la logica “tecnicistica” che ha contraddistinto la modernità, facendone risalire l’origine al ‘500 così come suggerisce Purini (2007), con tutti i risultati che con crescita esponenziale sono stati conseguiti soprattutto a partire dalla prima Rivoluzione Industriale (metà sec. XVIII°). Ma anche con i vari e diversificati limiti e difetti ormai conosciuti ed emersi dai primi anni ‘70. Per i primi si veda *I limiti dello sviluppo* (Meadow et al., 1972). Per i secondi, cioè i difetti, si è formata una corrente di pensiero critico di cui si cita a titolo emblematico il testo di Scandurra *L’ambiente dell’uomo* del 1995.

E’ la logica che sta facendo riproporre l’energia nucleare, energia insicura nella produzione, nello stoccaggio dei combustibili, dei residui, degli impianti in dismissione e di cui la centrale di Borgo Sabotino a Latina è una significativa testimonianza. Ma è anche una logica centralistica, autoritaria, che richiede controlli militari stretti e stringenti. D’altronde è emblematica la rivolta transpartitica avvenuta nel 1993 durante il primo governo Berlusconi, in risposta al tentativo di questo di realizzare un deposito di scorie nucleari in Basilicata. Regione scarsamente popolata che si pensava essere anche sprovveduta sotto il profilo della consapevolezza culturale e scientifica e quindi facilmente assoggettabile o con l’insidia dello scambio economico o con il pugno di ferro.

Dall’altro lato invece vi è la volontà di utilizzare le risorse locali, il più possibile cercare di produrre energia laddove usata. Una volontà che appartiene ad una più vasta corrente di pensiero che intende i processi di antropizzazione alleati con la natura.

Decentralizzazione della produzione dell’energia associata alla costruzione di una morfologia territoriale finalizzata a massimizzare le opportunità locali. Non forzatura del contesto con l’imposizione di soluzioni comunque funzionanti. Queste, infatti, hanno due significative controindicazioni.

La prima sono i costi economici ed immateriali, le esternalità, che occorre affrontare per realizzarle. E’ importante sottolineare che sia costi che esternalità vanno valutati in relazione alle diverse fasi dell’impianto e cioè: realizzazione, a regime, dismissione. Inoltre devono essere considerati gli effetti indotti e non solo quelli diretti, come insegna l’approccio sistemico applicato alle trasformazioni dello spazio. Tenendo conto delle varie implicazioni sociali: questo fatto, che dovrebbe essere un’ovvietà, per molti è trascurato. La sensazione è che ciò, anziché essere un ritardo culturale, sia invece una posizione politica.

La seconda controindicazione è rappresentata dal livello di rischio che una ipotetica soluzione implica. S'intende dire che, es. emblematico il nucleare, comporta l'introduzione di elementi d'incertezza e di pericolosità che occorre non solo tenere presente, ma evidenziare e fare conoscere nella decisione di scelta.

Insomma temi che trattano del rapporto tra innovazione, spazio e cittadinanza. Questa considerata come espressione di democrazia, soggettività consapevole dei cum-cives (Cacciari, 1991). Argomenti che Rodotà evidenzia già nel 1997 parlando del "cittadino elettronico".

Per pianificare e progettare in modo integrato occorre conoscere.

Innanzitutto conoscere lo stato del territorio. Conoscenza delle componenti naturali e di quelle della morfologia del costruito, cioè: assetto dell'area, tipologie edilizie, materiali e vegetazione.

Ma anche approfondita deve essere la conoscenza dell'andamento climatico locale poiché è indispensabile condizione per pianificare, progettare e realizzare un ambiente costruito in cui sia buono il livello di comfort, scopo primo delle antropizzazioni.

Attenzione che per comfort non s'intende solo quello riferito alle singole unità abitative ma a quelle più vaste che riguardano gli spazi delle collettività locali. Quindi si propone una visione di valorizzazione delle risorse locali naturali che vada oltre l'attenzione all'individuo, agli spazi individuali, la residenza, proponendo una sostenibilità sociale, collettiva. Questo implica il riconoscimento e l'accettazione del territorio, della terra, se non proprio come un bene comune, almeno come risorsa i cui usi siano coerenti e coordinati. Comunque si ricorda che nazioni occidentali, sono ormai secoli, hanno costruito il loro paesaggio a partire dall'idea del suolo, antropizzato e non, quale patrimonio non privato ma collettivo. I Paesi Bassi ne sono l'esempio più rilevante (fig.1).



Figura 1 – L'evoluzione di Amsterdam in 500 anni, a sinistra nel XVI° secolo, a destra oggi (fonte:Amsterdamum, Civitates Orbis Terrarum, tavola X, Braun e Hogemberg, sec. XVI°)

Non a caso si cita questa nazione poiché è quella in cui, in modo più evidente rispetto altre realtà, le tre componenti citate – innovazione, spazio, cittadinanza – hanno una proficua e felice coniugazione. L'energia fornita dai mulini, prima ad acqua poi dal XIV° secolo a vento probabilmente importati dai paesi asiatici che si stavano allora scoprendo, hanno consentito di

disegnare una morfologia nuova che con il tempo sempre più diviene l'immagine di quel territorio (fig.2). Si noti che circa il 50% della superficie olandese si trova a meno di 1 metro sopra il livello del mare. Praticamente un paese quasi sommerso.



Figura 2 – Kinderdijk, Paesi Bassi, i 19 Mulini a vento del 1740 che ritornano a vivere

Territorio che è un bene comune, che non appartiene al privato ma che comunque questi vive e fa proprio nell'uso. L'individuo, inserito in una collettività locale, è responsabile, è consapevole dei vantaggi e dei rischi. Così la tragica vicenda dell'alluvione del 1953 diviene occasione per declinare meglio il rapporto con la natura. Le scelte localizzative, i nuovi polder, rappresentano proposte di modelli insediativi che colloquiano con essa: Emblematico il quartiere residenziale Ecolonia nel Comune di Alphen aan den Rijn (Olanda meridionale) sorto già agli inizi degli anni '90 (1989 – 1993) (fig.3). Vi sono una molteplicità di obiettivi tra cui quelli urbanistici che comprendono il tessuto urbanistico, l'acqua, la viabilità; quindi obiettivi/progetti tipo-morfologici; obiettivi tecnologici a livello di insediamento ed obiettivi tecnologici a livello di edifici. I temi riguardano l'integrazione del verde nel tessuto del quartiere per migliorare il microclima, attutire i rumori, etc. il rapporto ed il ruolo dei corsi e specchi d'acqua artificiali, l'organizzazione della viabilità per cicli e pedoni, percorsi pedonali caratterizzati da elementi naturali, l'ombreggiamento estivo, l'attenzione alla captazione solare invernale ed i sistemi solari passivi quali bow-window e serre negli edifici (www.roberto.maraviglia.it).

La citazione dei Paesi Bassi è utile anche perché mostra la possibilità di valorizzare le opportunità locali naturali come risorse di energia e qualità paesaggistica in un contesto di antropizzazione diffusa e minuta (Randstad a parte). Tante piccole comunità presenti sul territorio che sempre più si autosostengono e propongono una elevata qualità di vita.

In tante realtà italiane, in quelle meridionali, nelle diffuse e piccole antropizzazioni calabresi tutto ciò potrebbe riproporsi con grandi benefici sia in termini economici che sociali, come già evidenziato anni addietro (Aragona e Macchione 2008, Aragona 2009). Fin'ora non è accaduto perché manca la consapevolezza prima citata? Perché c'è una visione "privatistica" dello spazio?



Figura 3 – Immagini del Quartiere Residenziale Ecolonia (fonte: sito R. Maviglia)

3 Uno sguardo più ampio dello spazio da pensare

La filosofia di fondo che qui si abbraccia non è pauperista, ma propone un impiego efficiente delle risorse naturali. Si sottolinea però che si lontani dall'approccio "tecnicistico", per come prima si è accennato, che vede nella tecnologia la possibilità di risolvere, sempre, comunque e dovunque, le varie necessità indifferente alle condizioni dello specifico contesto: quella che Del Nord (1991) chiama la "presunzione tecnicistica".

L'attenzione alle performance energetiche in Italia viene formalmente dichiarata nel lontano 1976 con la legge n.373. Interessante notare che pochi anni dopo nel *Corso di Perfezionamento in Progettazione Assistita al Computer* della Facoltà di Architettura (allora unificata) della Sapienza di Roma già si applicavano metodi di analisi multicriteria (Electra II) per la valutazione di Piani di Edilizia Economica e Popolare: è il caso della ricerca di Progettazione per l'area di espansione a Roma "Ponte di Nona" (Aragona et al.1987).

La legge per quasi 30 anni è dimenticata, ovvero fino alle Direttiva Ue del 2002.91.CE, poi recepita dal Governo italiano e rese operative ed efficaci con gli interventi del Primo Ministro Prodi e Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio.

E' un'attenzione comunque rivolta all'oggetto edilizio, in modo particolare alle nuove edificazioni, non al territorio. A scala edilizia, almeno teoricamente, con i recenti regolamenti in attuazione delle normative emesse dal Governo Prodi (2007) e confermate da quello Berlusconi, il comportamento

degli edifici relativo alla richiesta di energia dovrebbe essere migliorato. Sia grazie ad una più efficiente risposta termica (isolamento ed inerzia termica maggiore) e sia grazie alla produzione di parte dell'energia elettrica e termica per consumo proprio.

Sull'esistente gli incentivi riferiti al risparmio ed alla autoproduzione, lanciati sempre dal Governo Prodi, sono stati un segnale di scelta di strategia nazionale. Strategia confermata con meno decisione da quello successivo, l'attuale Governo Berlusconi. Questo infatti, appena insediatosi, dichiara l'intenzione di non rinnovare il sistema degli incentivi ed, al tempo stesso, rilancia l'energia nucleare. Sotto la pressione delle oltre 30.000 aziende (Sole 24 ore,...) sorte nei due anni d'incentivazioni e sollecitato dal mondo scientifico, accademico e culturale, spinto dalle forze di opposizione, il Governo è poi tornato sui suoi passi. Anche se la finanziaria in discussione per l'anno 2011 dovrebbe diminuirne l'importo se non addirittura abolire l'intero sistema degli incentivi.

Modificare la mentalità, la cultura "tecnicistica" che, come precedentemente accennato è stata dominante da lungo tempo, richiede uno sforzo costante, chiaro, continuativo e soprattutto non contraddittorio.

Al momento attuale più che di approccio integrato si deve parlare di soluzioni tecnologiche offerte dalle risorse rinnovabili. Quindi non un mutamento di filosofia ma un tentativo di declinare le risorse rinnovabili con il modello "tecnicistico". Questo perché così, da un lato, si evita di mettere in discussione l'uso largamente privatistico del territorio e delle sue risorse. Dall'altro lato si mantengono le posizioni dominanti economicamente. L'attuale modello energetico è determinato in primo luogo dall'industria del petrolio e dai meccanismi di gestione di essa. Le reti di distribuzione, l'indotto nei servizi di questa (riparazioni, sostituzioni, etc.) ne sono la più immediata e diretta espressione. Ma anche il disegno del territorio sia a scala vasta che locale ne dichiarano il ruolo. Si ricordi che in Italia assieme alla diffusione dell'auto privata (fine anni '50 e '60) si avvia la realizzazione di gran parte delle infrastrutture autostradali principali (definita negli anni '70).

Diversamente da quanto detto del caso dei Paesi Bassi non vi è una visione strategica, uno scenario proposto, discusso e condiviso dello spazio, ma un puzzle di interventi disorganici e non guidati da Linee generali d'azione. Tranne che alcune indicazioni fornite in un numero ristretto di Regioni (es. la Puglia, tra le più significative assieme alla Emilia e Romagna e Toscana) domina il laissez-faire rispetto il rapporto energia e territorio essendoci soltanto norme a scala edilizia.

Il piano casa, pure declinato a scala regionale non fa che confermare questo approccio focalizzato sull'oggetto edilizio. I premi di cubatura senza alcun rapporto con gli strumenti di assetto del territorio ne sono un'evidente conferma.

Tutto ciò mostra come sia assolutamente necessario, se si condivide e reputa utile approccio integrato al territorio di cui si parlava, proporre un processo di formazione, crescita e diffusione di una nuova cultura.

4 Processi di acculturazione

Sono vari i livelli e le modalità per formare una mentalità coerente ed idonea all'approccio integrato detto in precedenza. Innanzitutto le attività didattico formative devono essere capaci di inserire, se non addirittura porre alla base del loro quadro complessivo, tale filosofia. Quindi occorre iniziare a costruire una sensibilità nuova che espliciti le ragioni di fondo di questa rivoluzione scientifica e culturale.

Dal 2008 nella Facoltà di Architettura di Reggio Calabria si è formata la Commissione Qualità e Sostenibilità. Lo scopo è quello di promuovere attività di informazione e formazione rispetto il rapporto tra lo spazio, la qualità di esso comprese le tematiche della sostenibilità. Enfatizzandone l'aspetto multidisciplinare ovvero urbanistico, architettonico, tecnologico, economico, sociale, storico ed estetico. Multidisciplinarietà che, base dell'approccio integrato, è però praticamente assente nel percorso formativo ordinario. Particolare attenzione è posta sulla riqualificazione dell'esistente, elemento chiave per salvaguardare il più possibile la risorsa scarsa territorio.

La Commissione ha elaborato una strategia triennale (durata del mandato) finalizzata ad attivare una serie di iniziative capaci di fornire inizialmente informazioni di base e poi sempre più approfondite riferite al rapporto spazio - qualità – sostenibilità (fig.4).

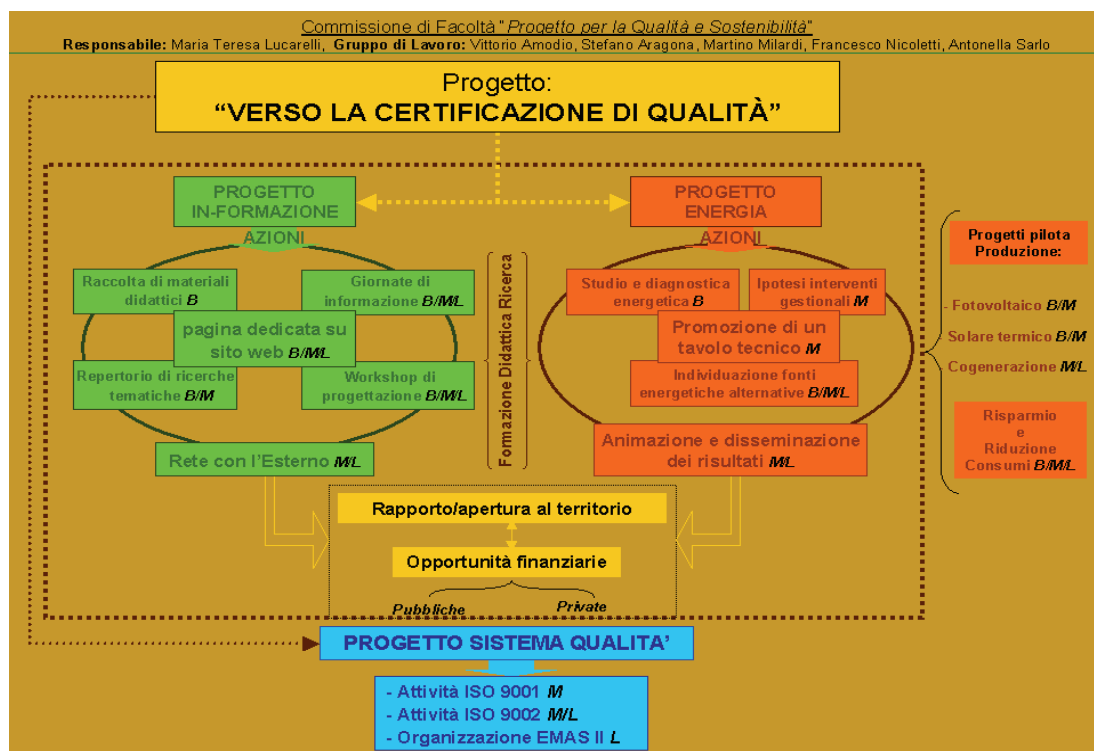


Figura 4 – La strategia complessiva della Commissione Qualità e Sostenibilità

Sono state organizzate giornate informative, incontri ed un Workshop Nazionale di Progettazione in ciascuno dei tre anni di lavoro intitolato "Archisostenibile", ogni anno con una diversa declinazione.

E' un concorso di idee con un monte premi di 6500 Euro (rispettivamente il primo, secondo, terzo e quarto di 3000, 2000, 1000, 500 Euro) aperto a studenti dell'ultimo anno e laureati da non più di 5 anni in Architettura, Agraria ed Ingegneria, con partecipazione a pagamento e selezione delle domande con un numero massimo di ammessi che per l'anno 2010 sarà di 80 partecipanti.

L'oggetto di Archisostenibile del 2008 è stato l'edificio e l'area di pertinenza della Facoltà di Architettura così il titolo recitava: "Archisostenibile. Idee e Progetti per la Riqualificazione Energetico-Ambientale della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria" (fig.5).

Nell'anno successivo si è passati all'area vasta "Archisostenibile II^a Edizione (*Qualità ed Energia all'Università Mediterranea di Reggio Calabria*) Idee e Progetti per la Riqualificazione Energetico-Ambientale della Cittadella Universitaria di Reggio Calabria" (fig.6).

Quest'anno, 2010, "Archisostenibile III^a Edizione (*Qualità ed Energia all'Università Mediterranea di Reggio Calabria*) Idee e Progetti per la Riqualificazione Energetico-Ambientale della città di Reggio Calabria" coinvolge anche la dimensione urbana ed urbanistica (fig.7).

Il criterio è stato quello di procedere in un percorso di acculturazione che muovendo dai primi elementi legati alla qualità e sostenibilità, energia inclusa, potesse condurre al ripensamento del costruire la città. Così i partecipanti alla prima edizione hanno proposto soluzioni per riqualificare la Facoltà di Architettura. Nuove e più ampie tematiche sono state affrontate ripensando l'intera area della Cittadella Universitaria, utilizzando anche le informazioni e le più significative indicazioni emerse nell'anno precedente. Per giungere nell'attuale 2010 a confrontarsi con i presupposti complessivi, le chiavi di lettura, presenti nella Carta di Lipsia sulle città Europee (2007). Questa si caratterizza come tentativo di considerare i processi antropici in modo olistico, integrato, complesso ma per questo ricco di opportunità: la diversità come elemento di elevata resilienza come già diceva McHarg nel 1969 per contrastare la uniformità e standardizzazione che frustra le risorse e condizioni locali e quindi rende il contesto antropizzato e naturale più fragile e meno capace di resistere al passare del tempo.

Poiché lo svolgimento è in gruppi di progettazione, si cerca di fare in modo che questi siano il più possibile interdisciplinari, compatibilmente con la diversità dei partecipanti ammessi al Workshop. Durante le giornate di Archisostenibile vengono date sintetiche comunicazioni, riferite alle tematiche progettuali, da parte di docenti di vari e diversi insegnamenti. Questo per rafforzare ancor di più lo spirito interdisciplinare che denota l'intera iniziativa.

Va sottolineato il fatto che Ministeri ed Istituzioni nazionali patrocinano questa iniziativa. Tale fatto non è solo simbolico ma significa il riconoscimento a scala dello Stato e nell'ambito delle professioni della rilevanza delle questioni trattate e della necessità di svolgere tale funzione di supplenza. Va detto che gli Enti locali non sempre e sicuramente dopo forte insistenza danno la loro presenza. Questo è un segnale che fa capire come ancora al livello operativamente più significativo

non si è ancora formata la visione che qui si auspica: sia in rapporto alla necessità di pianificare, progettare lo spazio in modo integrato e sia in rapporto al consumo della risorsa scarsa territorio.



Facoltà di Architettura
Commissione
Progetto Qualità e Sostenibilità
Facoltà



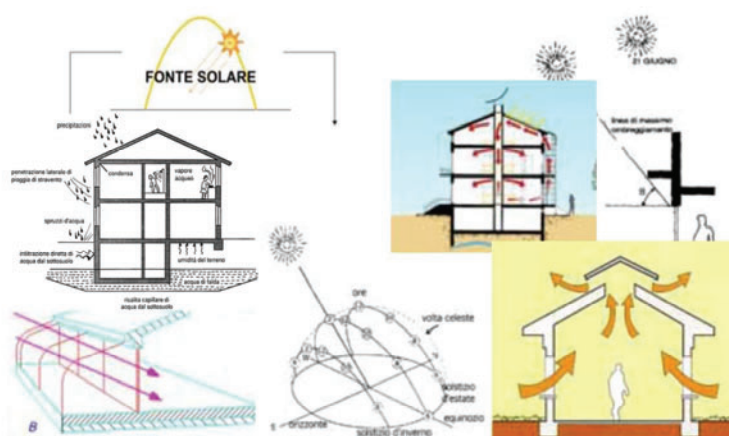
WORKSHOP NAZIONALE DI PROGETTAZIONE
COMPETIZIONE A PREMI

Archisostenibile
Idee e Progetti per la Riqualificazione Energetico-Ambientale
della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria

18 -23 Febbraio 2008

Reggio Calabria

BANDO DI PARTECIPAZIONE



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Reggio Calabria
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria

Figura 5 – Il bando della 1ª Edizione di Archisostenibile:ripensare la Facoltà di Architettura e la sua area



WORKSHOP NAZIONALE DI PROGETTAZIONE

Archisostenibile

Idee e Progetti per la Riqualificazione Ambientale ed Energetica
della Cittadella dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

4 - 8 Maggio 2009
Reggio Calabria

BANDO DI PARTECIPAZIONE

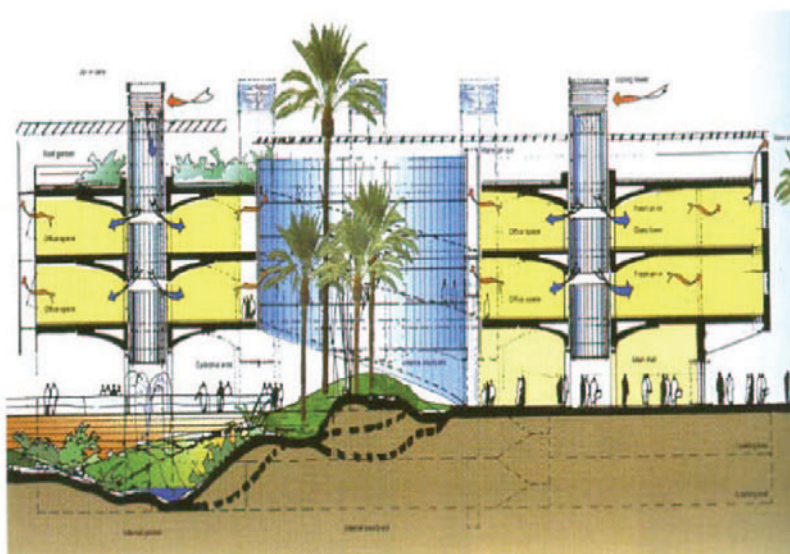


Figura 6 – La II^a Edizione di Archisostenibile: l'attenzione alla area vasta della Cittadella Universitaria



Facoltà di Architettura
Commissione progetto Qualità e Sostenibilità

Facoltà di Architettura

**WORKSHOP NAZIONALE DI PROGETTAZIONE
ARCHISOSTENIBILE**

*"Idee e Progetti per la nuova qualità della città contemporanea".
Un'applicazione della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili a Reggio Calabria.*

27 Settembre – 4 Ottobre 2010

BANDO DI PARTECIPAZIONE





Facoltà di Architettura – Via Melissari, 89124 Reggio Calabria – Tel. +39 0965 800282 – Fax +39 0965 330982 – email archisostenibile@unirc.it

Figura 7 – La III^a Edizione di Archisostenibile: il ripensamento di brani della città di Reggio Calabria

La sfida principale è trasformare l'esistente sottolineando che una delle risorse scarse è proprio il territorio. In tal senso gli Enti Locali possono svolgere una funzione pedagogica essenziale.

Così hanno fatto tre Comuni di diverse regioni italiane e cioè Pesaro (Marche), Foligno (Umbria) e Tricase (Puglia) offrendo il proprio ambito territoriale al Concorso abitarECOstruire, promosso da Legambiente e Ancab/Legacoop per la realizzazione di edilizia residenziale cooperativa ecosostenibile. Le aree da edificare sono già inserite nei piani regolatori comunali e quattro i criteri fondamentali da rispettare nel concorso: qualità urbanistica, architettonica e ambientale dell'intervento; integrazione delle fonti rinnovabili, risparmio e efficienza energetica; accessibilità degli spazi; realizzabilità delle soluzioni progettuali. Gli edifici di edilizia residenziale destinati a cooperative di abitanti dovranno essere, infatti, di classe energetica A, con integrazione di solare termico e fotovoltaico, e rispettare criteri di qualità degli spazi, compatibilità con il paesaggio e innovazione a prezzi accessibili.

Particolarmente interessante il caso pugliese di Tricase (Lecce) dove venivano richieste soluzioni da attuarsi mediante un P.I.R.P., Piano Integrato Riqualificazione Periferie di edilizia residenziale per cooperative. E' stata questa un'occasione per proporre un modello ove *le componenti naturali* da potenziali vincoli divengono *elementi chiave di progettazione* suggerendo quattro specificità: *integrazione* delle risorse rinnovabili e benessere; *contesto* come suggerimento progettuale; *bioarchitettura* come morfologia urbana e tipologia edilizia; *consapevolezza*, socialità, estetica ed etica urbana. Queste derivanti anche dalle indicazioni d'*urbanistica partecipata* del *Laboratorio di Pianificazione Territoriale*, connesso ai Laboratori di Bioedilizia e di Comunicazione e Partecipazione svoltisi nel 2007 e dalle emergenze espresse dal Sett. Assetto del Territorio con quelle dei Servizi Sociali e del Forum di Ag. 21 Locale.

Modalità definita *LA CURA* ovvero manutenzione, affezione al luogo ed accoglienza, spazi di socialità, di in/formazione per costruire la partecipazione degli abitanti quindi la democrazia per una *pedagogia della città* (Gennari, 1995). Elemento chiave è la qualità **estetica**, strumento di riconoscimento ed identità, *leggibilità* (Lynch, 1964) dello spazio per evitare luoghi anonimi, non luoghi (Augè, 1993), costruendo un paesaggio *in alleanza* con la natura (Scandurra, 1995) affinché da abitanti divengano cittadini, i cum-cives di cui prima si è accennato.

Oltre che rispondere ai requisiti del Programma Triase - PIRP si segue la filosofia del Protocollo ITACA e le indicazioni del Codice Concordato ANCAB condividendone la logica e **l'approccio integrato** (fig.8). Il progetto consiste di 30 alloggi unifamiliari a schiera (80 mq. per unità) con un totale max di 90 ab. insediabili; spazi ed attrezzature collettive: Sala polivalente e Laboratorio Permanente di partecipazione (700 mc.), Centro direzionale e commerciale (13500 mc.), Centro culturale-biblioteca, (8.800 mc.). Verde di quartiere: mq.4.450. Indice terr.le: 1,38 mc/mq; indice

resid.le: 1,16 mc/mq. Volume max mc.13.350. Altezza max m.7,50. Particolare attenzione è stata riservata al sistema del verde, utilizzato per mitigare il microclima sia nei periodi caldi (qui particolarmente pesanti) che in quelli freddi ed anche come barriera acustica.

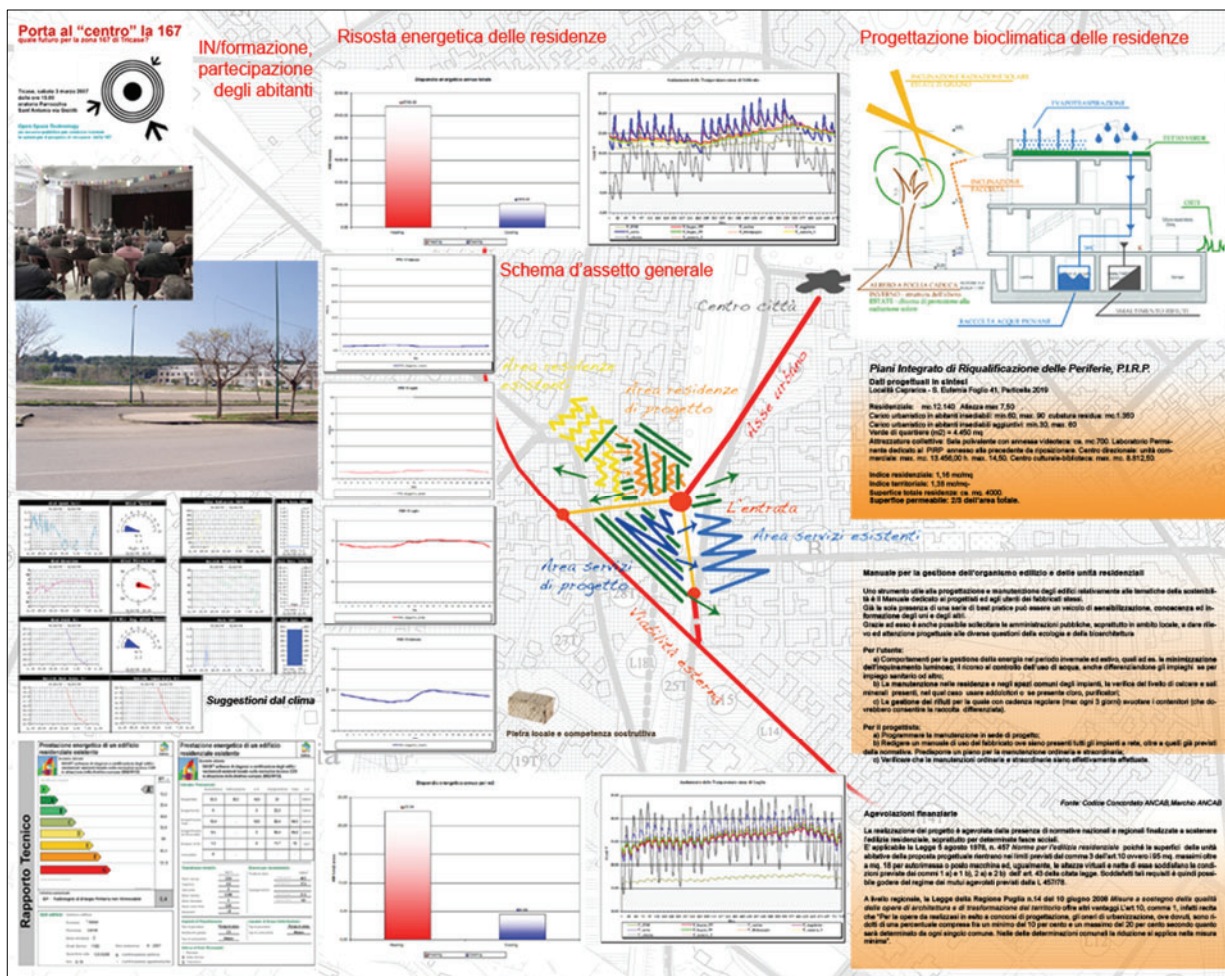


Figura 8 – Gli elementi caratterizzanti la proposta progettuale



Figura 9 – I suggerimenti progettuali del contesto

Questo esempio mostra come anche in Italia si sta formando una consapevolezza relativamente alla pianificazione e progettazione integrata. Occasione per valorizzare le risorse naturali dei contesti locali e ri-proporre opportunità affinché si possano ri-creare comunità di cittadini e ri-costruire un senso dei luoghi.

E' da sottolineare come questa modalità di approccio consente la sperimentazione di recupero anche di antiche professionalità. Nel caso della proposta per Tricase si indicava l'impiego di materiale tufaceo, pietra locale (con percentuali non pericolose di random) di cui ancora si hanno maestranze capaci di eseguirne la lavorazione. Questa scelta portava inoltre il non secondario vantaggio del sensibile risparmio nei costi di trasporto.

Ancora va evidenziato che, grazie ad una accurata pianificazione e progettazione sia della morfologia del territorio costruito e naturale e sia dei tipi edilizi, l'area può divenire esportatrice di energia. Così riproponendo quella ipotesi dei territori "non centrali" (Aragona e Macchione, 2008), quali sono le aree periferiche, come i *territori dell'energia*.

Il caso del Concorso Internazionale di idee per il recupero di parte del tratto dell'Autostrada del Sole nei pressi di Scilla è emblematico di una corretta posizione a tale proposito. Peccato che già siano stati appaltati i lavori, 40 mil. di Euro, per la demolizione del manufatto stradale! [L'Idea-Progetto](#) consiste nel riuso dei tratti autostradali in dismissione dall'ANAS tra Scilla e Bagnara mediante la realizzazione del "Parco Solare Sud - l'Autostrada solare". "Dal 1997, sono in corso lavori di ammodernamento ed ampliamento della dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, il cui progetto Anas prevede tra l'altro l'abbattimento, con l'uso di ingenti risorse economiche, delle vecchie corsie in dismissione nel tratto tra Scilla e Bagnara che ricadono in una delle zone costiere più belle e panoramiche della Provincia di Reggio Calabria, territorio peraltro avaro di infrastrutture viarie. Da queste considerazioni nasce l'idea-progetto Parco Solare Sud (o Parco Autostradale), sostenuta dall'Assessore Regionale all'Urbanistica e Governo del Territorio M. Tripodi della precedente Giunta della Regione Calabria che l'ha fatta propria e l'ha posta all'attenzione dei Ministri delle Infrastrutture, dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e dei Beni culturali, e al Presidente dell'Anas, elaborata nell'ambito dell'Open Space Technology tenutosi nel febbraio 2007 a Reggio Calabria.

Meeting promosso dallo stesso Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria, nell'ambito del Programma Paesaggi & Identità, per ispirare strategie ed azioni atte a valorizzare il territorio, riscoprire i paesaggi della Calabria ed intervenire sugli ecomostri. In questa ottica prende corpo l'idea per il riuso dell'autostrada (predestinata all'abbattimento) che da fonte di inquinamento sarebbe potuta divenire fonte di energia rinnovabile: riduzione dell'impatto ambientale evitando la demolizione di milioni di metri cubi di materiale autostradale da smaltire, implementazione di sistemi di produzione di energia, utilizzo delle gallerie dismesse per la localizzazione di laboratori e dei componenti di accumulo e trasformazione dell'energia. Quindi un risparmio economico-ambientale e, infine, la possibilità di utilizzo del "parco" come officina di studi e ricerche ma anche come luogo per attività ludico-naturalistiche.

Vi è una forza in questo “luogo” (non luogo?). Il vecchio tracciato autostradale riveste un grande valore simbolico per la nostra storia, per quello che rappresenta da un punto di vista sociale per le condizioni delle aree interessate - per unire il Mezzogiorno d'Italia al resto del Paese ed all'Europa e rappresentare una sorta di via d'uscita dal sottosviluppo e dall'arretratezza. Per questa sua funzione strategica la legge 729 aveva previsto anche l'esenzione dal pedaggio. L'impegno economico e di ingegneria riversato sull'opera, che a fronte di condizioni orografiche ostili, vide all'epoca l'applicazione di grande audacia tecnica e l'impiego ingente di risorse umane e tecnologiche. La costruzione dell'intero tratto autostradale Salerno - Reggio Calabria è stato portato a termine in tempi accettabili in relazione alla sua lunghezza, oltre 440 chilometri (442,9km). Quasi un record se si considera che è stato realizzato in meno di dieci anni, tra la metà degli anni sessanta e la metà degli anni settanta (13 giugno 1974). Il tratto in questione su cui incombe l'inutile prescrizione di demolizione che imprimerebbe un'ulteriore trasformazione di un paesaggio ormai “metabolizzato” (digerito dalla natura e dall'uomo), che ricade nel caratteristico contesto territoriale della “Costa Viola” (dal particolare colore del Mare Tirreno in quel tratto), di assoluto interesse sotto il profilo panoramico, naturalistico-ambientale, dal quale si può ammirare il susseguirsi di piccole e pittoresche spiagge, interrotte da alti promontori a strapiombo, ultime propaggini dell'Aspromonte, caratterizzate dai tipici terrazzamenti coltivati a vite e ricoperti da macchia mediterranea; un panorama che abbraccia l'intero Stretto di Messina (ove si svolge la tradizionale pesca del pesce spada) e sullo sfondo, la Sicilia, le Isole Lipari e lo Stromboli.

La proposta progettuale Parco Solare Sud intende porre l'accento sulle tematiche orientate a individuare percorsi di valorizzazione del paesaggio e dei patrimoni che caratterizzano il territorio calabrese: dall'implementazione di sistemi di produzione di energia (autostrada solare) all'utilizzo delle gallerie dismesse per la localizzazione dei componenti di accumulo e trasformazione dell'energia, alla trasformazione dell'intero tratto stradale tra Scilla e Bagnara in un vero e proprio laboratorio di ricerca “a cielo aperto e in galleria” per attività sperimentali e a scopo didattico ed anche per la valorizzazione naturalistica a scopi turistici. Considerato il grande interesse che l'idea progettuale ha suscitato all'Open Space Technology per i suoi aspetti innovativi e improntati alla sostenibilità inerenti al contenimento dell'inquinamento, alla produzione di energia con fonti rinnovabili e alla valorizzazione del paesaggio, la proposta Parco Solare Sud – l'Autostrada Solare è stata posta all'attenzione delle istituzioni e degli enti coinvolti nella costruzione dei nuovi tracciati Salerno - Reggio Calabria per la valutazione concertata delle possibili alternative di utilizzazione compatibili con la nuova politica del paesaggio avviata, nel territorio calabrese, dal Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio con il precedente Governo Regionale.

Gli Obiettivi generali sono: riduzione dell'inquinamento ambientale evitando la demolizione del manufatto autostradale in dismissione; implementazione di sistemi innovativi di produzione di

energia sostenibile, non integrati e integrati; riutilizzo del manufatto autostradale come Parco Solare, laboratorio scientifico sperimentale e per fini turistici. Mentre ***Obiettivi specifici consistono in:*** creazione di un centro di ricerche applicate a cielo aperto per la sperimentazione di forme innovative di utilizzo e accumulo di fonti rinnovabili di energia e di risparmio energetico in senso generale; uso del Parco nel suo complesso a fini informativi, dimostrativi, didattici e turistico-culturali; riutilizzo delle gallerie dismesse, oltre che per locali tecnici, anche per la realizzazione di laboratori di simulazione, sale didattiche; realizzazione e monitoraggio di un progetto pilota per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio in grado di potenziare lo sviluppo sostenibile del luogo, attraverso, per esempio: la realizzazione di una rete di mobilità sostenibile per l'accessibilità e la fruizione delle aree rurali (sentieri e piste ciclabili); il ripristino e/o la realizzazione di terrazzamenti attraverso l'approfondimento di tecniche di ingegneria naturalistica (partendo dalla costruzione e rivalutazione di muri a secco, fascinate vive, ecc.); il ripristino delle colture nei pendii (antiche colture e/o attraverso la creazione di piantagioni adatte al duplice scopo di consolidamento dei versanti e produzione di agrocarburante come ad esempio la *Jatropha curcas*), utile per la prevenzione dai rischi idrogeologici in un territorio notoriamente a rischio frane, e dal rischio di incendi grazie al presidio permanente del territorio divenuto nuovamente agricolo; quindi la valorizzazione del territorio collinare in generale attraverso l'utilizzo e la ristrutturazione della rete di viabilità di servizio ai cantieri realizzata dall'ANAS; destinazione a parco dei siti da rinaturalizzare e/o utilizzare per impianti non integrati, attualmente utilizzati dall'ANAS per lo stoccaggio di materiale in esubero scaturente dai bilanci delle terre, dalle demolizioni, dalla realizzazione delle gallerie, ecc., ubicati in prossimità del tracciato autostradale e accessibili dalle viabilità di servizio; creazione di una rete viaria alternativa per i Comuni ricadenti intorno all'area d'intervento mediante il riuso di una corsia dell'autostrada dimessa, e realizzazione di collegamenti per la fruibilità dei territori collinari con il Parco Nazionale dell'Aspromonte mediante lo sfruttamento e valorizzazione delle piste di cantiere realizzate dall'ANAS.

È in corso un'analisi tecnica avente lo scopo di verificare la possibilità di trasformare un'idea strategica in concreta proposta progettuale e di investimento basata sulla valutazione degli strumenti, delle tecniche e delle risorse necessarie a realizzare l'intervento. Lo studio è teso ad ottenere una panoramica dettagliata sul tema in questione al fine di valutare anticipatamente risultati e implicazioni di un'iniziativa inerente la riorganizzazione del sistema infrastrutturale viario locale, anche in termini di sviluppo umano e promozione sociale. Lo studio, più propriamente definito di pre-fattibilità, dovrà valutare l'iniziativa progettuale inerente il riutilizzo in senso eco-sostenibile dei tratti delle corsie autostradali da dismettere per produrre energia alternativa, il riutilizzo di una

corsia per i collegamenti tra Scilla e Bagnara in alternativa alla SS.18 ormai da anni sempre più a rischio frane e, pensando a un percorso panoramico che potrebbe trasformarsi in risorsa, la costituzione di una paesaggistica-belvedere utile per il territorio anche in termini di sviluppo e promozione turistica e produttiva per le comunità locali d'ambito. Lo studio di pre-fattibilità quindi è lo strumento conoscitivo per supportare le valutazioni relative all'opportunità di adottare scelte strategiche che consentirà di fare una prima verifica tecnico-scientifica di realizzabilità anche dal punto di vista dello "sfruttamento energetico". In particolare, tale studio è previsto venga suddiviso in due ambiti principali:

- a)** identificazione delle caratteristiche tecnico-scientifiche, economiche e finanziarie dell'intervento;
- b)** individuazione del modello organizzativo-gestionale.

L'allora Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria, considerando l'alto profilo della proposta progettuale Parco Solare Sud, che si muove in sintonia con il proprio programma di Governance, concentrandosi sulla necessità di preservare e valorizzare il patrimonio naturalistico-ambientale e storico-testimoniale che l'infrastruttura attraversa e di cui la stessa oramai fa parte (integrazione città-territorio-ambiente) - secondo quanto previsto dalle direttive di tutela del Paesaggio nella sua accezione di risorsa integrata (cfr. "Convenzione Europea del Paesaggio") – in data 06-05-2008 presso la propria sede di Catanzaro, ha presentato il progetto "Parco Solare Sud" ai primi soggetti coinvolti (Università Calabresi, Enea, Enel, Anas, Enti Locali ed alla stessa Regione per quanto riguarda gli altri Dipartimenti funzionalmente preposti ai temi trattati) ed ha istituito un tavolo tecnico di discussione per avviare il processo operativo. Era previsto che detto tavolo tecnico facesse riferimento al gruppo tecnico di coordinamento preposto al suo pilotaggio per lo sviluppo dello studio di pre-fattibilità Parco Solare Sud (l'Autostrada Solare) nonchè per la costruzione del gruppo di lavoro con tutte le professionalità e le competenze necessarie allo svolgimento degli studi relativi agli aspetti specialistici occorrenti. Di seguito viene illustrato un primo indice orientativo degli argomenti oggetto di interesse, nella considerazione che si è di fronte ad un progetto originale ed innovativo connesso all'utilizzo di una imponente viabilità da dismettere e riconvertire in polo tecnologico e didattico-culturale: Energia e sostenibilità; Territorio e Urbanistica; Viabilità e reti infrastrutturali; Mobilità, trasporti, capitolati tecnici; Aspetti agronomici e tipicità; Ingegneria dei Ponti e delle Gallerie; Infrastrutture e Paesaggio; Innovazione tecnologica; Formazione e informazione; Turismo e comunicazione; Ecologia e rifiuti; Manutenzione e gestione; Ricerca applicata e soluzioni sostenibili; Sociologia, geografia urbana e regionale; Analisi finanziaria, costi-benefici; Inquinamento e aspetti epidemiologici." (tratto da www.parcosolareshud.it, fig.10).



Figura 10 – Immagine bando Parco Solare Sud (www.archiworld.it)

Come si può vedere nella iniziativa del Concorso Parco Solare Sud sono presenti tutte le componenti finalizzate a trasformare le condizioni locali in occasioni di progetto. Quello che si propone è un nuovo paesaggio, mai esistito poiché mai nel passato vi è stata la consapevolezza è la necessità di considerare il territorio come risorsa scarsa. Mai la questione della demolizione è stata così chiaramente individuata come fonte di spreco di risorse. Trasformare il tratto di autostrada in qualche altra cosa, utile, funzionale e coerente con il contesto che si è venuto a creare nei decenni, evitare il brutale abbattimento, usando la terminologia di Scandurra (1995) probabilmente si introducono elementi di neg-entropia e quindi si pongono dei presupposti di sostenibilità ambientale.

5 Piano, progetto ed attori: spunti conclusivi

Nelle scelte e negli indirizzi generali i vari livelli istituzionali hanno responsabilità varie e diverse nel rapporto tra comfort, energia e forma dello spazio urbano e non.

Soprattutto laddove i soggetti privati non hanno forza o rilevanza economica, gli Enti Locali possono/devono svolgere una funzione particolarmente importante. Questa può avere una duplice valenza: esemplificativa e didattica.

Però sono necessarie alcune condizioni. La prima, riprendendo il tema della conoscenza, significa sapere la situazione amministrativa sia di ciò che esiste sia di quello che deve essere realizzato. Avere consapevolezza che la illegalità territoriale, al di là dell'essere eticamente scorretta, impedisce la formazione di quei percorsi formativi ed informativi di cui si è accennato in precedenza. Questi infatti necessitano di chiarezza degli obiettivi, di momenti di negoziazione e dialogo, di cooperazione. Tutto ciò è impraticabile laddove soggetti od oggetti esistono e vivono in un mondo nascosto. Anche la richiesta del semplice “conto energia” o delle agevolazioni fiscali (sperando che

l'attuale Governo mantenga l'uno e le altre ed in quantità significativa) richiedono una sorta di affermazione di esistenza, affermazione che diviene autodenucia nei casi di abusivismo... forse è questo uno dei motivi per cui al Nord pannelli fotovoltaici e termici sono percentualmente ed in assoluto più diffusi che nel Meridione (Legambiente 2010), pur essendoci qui una migliore situazione geoclimatica.

Ancora, affinché le questioni pertinenti il rapporto energia e territorio siano considerate non in modo “passivo” e difensivo ma “attivo” e propositivo occorre costruire una mentalità idonea a tale scopo. Una cultura colta, una “tecnologia superiore” diceva anni addietro Zeleny (1985).

Questo implica che, come si è tentato di mostrare con l'esperienze dei Workshop di Archisostenibile, a partire dal livello Ministeriale fino ai soggetti economici locali, passando per gli Ordini professionali e con il coinvolgimento delle Università tutti concorrano a formare tale “tecnologia superiore”. Occorre che dinamiche diffusive si espandano e siano comprese dai tecnici, dai politici e soprattutto dalla popolazione.

Le due considerazioni sopra fatte concorrono a far sì che queste nuove opportunità anziché essere un modo per avvicinare le aree meridionali a quelle settentrionali, divengono spesso nei fatti un motivo di allargamento del gap tra aree più ricche e aree con più difficoltà.

6 Bibliografia

Amsterdamum, Civitates Orbis Terrarum, tavola X, Braun e Hogemberg, sec. XVI°

Aragona S., Macchione A (2008) Risorse locali e centri minori in Atti della XXIXa Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Conoscenza, Sviluppo Umano e Territorio, Bari, 24-26 settembre

Aragona S. (2009) Antropizzazioni ed energia: spazi, forme e conoscenza locale in Atti della XXXa Conferenza Italiana di Scienze Regionali, *Integrazione Europea e Crescita Regionale, Sez. Progettazione integrata territoriale* Firenze, 9-11 settembre

Aragona S. (et al.) (1987) Progetto e Valutazione Multicriteria di un intervento edilizio in area di espansione a Roma In: Dispensa Didattica Mortola E., Giangrande A. (eds.) per il Corso di Perfezionamento in *Progettazione architettonica assistita al calcolatore*, Roma, Facoltà di Architettura, Università degli Studi *La Sapienza*

Augè M. (1993) *Non luoghi. Antropologia della surmodernità*. Parigi: éléutera

Cacciari M. (1991) Aut Civitas Aut Polis In: Mucci E., Rizzoli P. (eds.) *L'immaginario tecnologico metropolitano* Milano: Franco Angeli Editore

Codice Concordato e Marchio ANCAB *La tua casa naturalmente*

Del Nord R. (1991) Presentazione In: Mucci E., Rizzoli P. (eds.) *L'immaginario tecnologico metropolitano* Milano: Franco Angeli Editore

Gennari G. (1995) *Semiologia della città* Venezia: Marsilio

Legambiente (2010) *Rapporto sui Comuni Rinnovabili 2010* Roma

Lynch K. (2004, (ed. orig.1964) *L'immagine della città* Venezia: Marsilio

Marchio Protocollo ITACA

McHarg I.L. (1969) *Design with Nature* New York: John Wiley & Sons Inc

Magnaghi A. et al. (1998) *Il territorio degli abitanti* Firenze: Alinea Editrice

Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale* Torino: Bollati Boringhieri

Meadow H.D et al. (1972) *I limiti dello sviluppo* Milano: Mondatori

Purini F. (2009) *Attualità di Piranesi* Conferenza, Museo del Corso, 8 febbraio

Rodotà S. (1997) *Tecnopolitica: la democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Roma
Bari: Laterza, Roma-Bari

Scandurra E. (1995) *L'ambiente dell'uomo* Milano:Etas Libri

Ue, (2007) *Carta di Lipsia sulle Città Sostenibili e Agenda Territoriale UE*

Zeleny M (2007, 1985 prima edizione) *La gestione a tecnologia superiore e la gestione della tecnologia superiore* In: Bocchi G, Ceruti M. (eds.) *La sfida della complessità* Milano: Bruno Mondatori

Webgrafia

www.unirc.it/Archisostenibile2008, 2009, 2010

www.robertomaviglia.it

www.parcosolaesud.it